

SCHEDA



CD - CODICI

TSK - Tipo scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	17
NCTN - Numero catalogo generale	00135493
ESC - Ente schedatore	S24
ECP - Ente competente	S24

RV - RELAZIONI

RVE - STRUTTURA COMPLESSA

RVEL - Livello	18
RVER - Codice bene radice	1700135493

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	dipinto
OGTV - Identificazione	ciclo
OGTP - Posizione	a destra della scena dell'apparizione

SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione	Santo
------------------------	-------

LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato	Italia
PVCR - Regione	Basilicata
PVCP - Provincia	PZ
PVCC - Comune	Calvello
PVCL - Località	Piano

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	convento
LDCQ - Qualificazione	francescano

LDCN - Denominazione	Chiesa di S. Maria del Piano
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	Largo Garibaldi
LDCS - Specifiche	prima campata, a destra dell'ingresso
UB - UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
UBO - Ubicazione originaria	OR
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	secc. XVII/ XVIII
DTZS - Frazione di secolo	fine/inizio
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1690
DTSV - Validità	ca.
DTSF - A	1710
DTSL - Validità	ca.
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB - AMBITO CULTURALE	
ATBD - Denominazione	ambito Italia meridionale
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica
MT - DATI TECNICI	
MTC - Materia e tecnica	intonaco/ pittura a fresco
MIS - MISURE	
MISR - Mancanza	MNR
CO - CONSERVAZIONE	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	
STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	ampie cadute di colore ed intonaco pregiudicano la leggibilità dell'opera
RS - RESTAURI	
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1981
RSTE - Ente responsabile	SPSAE
RSTN - Nome operatore	Schettino P.
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
RST - RESTAURI	
RSTD - Data	1985
RSTE - Ente responsabile	SPSAE
RSTN - Nome operatore	Schettino P.
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali
RST - RESTAURI	

RSTD - Data	1987/ 1988
RSTE - Ente responsabile	SPSAE
RSTN - Nome operatore	Iudice P.
RSTR - Ente finanziatore	Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE

DESO - Indicazioni sull'oggetto	Di questa immagine è leggibile parte della nicchia che doveva contenere il santo, la parte alta della testa ed una bandiera, contraddistinta da motivi dorati.
DESI - Codifica Iconclass	11 H (...): 11 P 3 15 (FRANCESECANI)
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: santo.
NSC - Notizie storico-critiche	<p>Simonetti ha realizzato quello che è, a tutt'oggi, l'analisi più interessante degli affreschi del chiostro del convento di S. Maria del Piano. La studiosa individua le scene, dipinte a fresco e finite a secco, che si dipanano lungo il chiostro, scene legate al culto dei santi Francesco e S. Antonio da Padova e della Vergine, elemento che, parafrasando la Simonetti, sottolineava il messaggio francescano, rendendolo accessibile a tutti, anche agli umili (Simonetti, in Ins. francescani, 1988, p. 48). La studiosa, inoltre, rileva la presenza di santi, beati, clarisse, cari all'ordine francescano, campiti lungo le volte del chiostro. Individua, infine, due momenti distinti nell'esecuzione degli affreschi, notando come "l'ala ovest, con sette lunette raffiguranti la Vita della Beata Vergine Maria si prolunghi a sinistra con una parte aggiunta, probabilmente nei secoli successivi, affrescata su entrambe le pareti e coperta da una volta a botte" (Simonetti, in Ins. francescani, 1988, p. 48). Gli affreschi, dipinti in questo vano, hanno come soggetto la Creazione dell'Universo e la Creazione di Eva dal costato di Adamo (Eva è vista come prefigurazione di Maria), mentre, sulla volta, sono campiti due frati ed un cavaliere con corona e spada. Queste scene sono racchiuse da lesene e motivi vegetali, tra cui spiccano dei limoni, motivo non molto dissimile da quello che orna il chiostro di S. Antonio a Tito del 1606. L'analisi stilistica induce effettivamente a riflettere sulla possibilità che questa parte del ciclo possa essere successiva: diversi sono gli elementi decorativi, diverso è il modo di rendere alcune figure. Innanzitutto bisogna precisare che le opere richiedono un ulteriore restauro che le renda maggiormente leggibili, poi, vorrei proporre un confronto tra il volto di Dio Padre, nella scena della Creazione dell'Universo, e quello di S. Giuseppe, nella scena della Visitazione: effettivamente esistono delle differenze di ordine stilistico, nell'organizzazione dello spazio (si ha anche un uso diverso della prospettiva: nelle scene di Creazione le figure principali si dispongono in primo piano, lasciando il paesaggio sullo sfondo, nelle scene delle vite dei santi, il pittore riempie tutti gli spazi, sembrando più attento alla narrazione), nella resa dei dettagli, che permettono di posticipare la realizzazione di questa parte, rispetto al ciclo, anche se credo che la datazione non possa essere spostata oltre la fine del sec. XVII-inizi XVIII, considerando, a mio avviso, le storie della Vergine e dei santi Francesco e Antonio della metà del sec. XVII. A tal proposito, Simonetti data il ciclo tra la fine del sec. XVII-inizi XVIII (Simonetti, in Ins. francescani, 1988, p. 48), seguita da Masini (Masini, 1996, p. 50), mentre De Bonis ritiene gli affreschi del sec. XVII (De Bonis, 1982, p. 27). Un altro elemento da chiarire è la presenza dell'immagine dei due frati, Alessandro di Ales, cittadina che si trova in Linguadoca (tra Francia e Spagna) e Guglielmo, che</p>

nell'iscrizione non vengono indicati né come santi, né come beati e che, quindi, dovrebbero essere teologi "illustri" del Convento. Un posto privilegiato, al centro della volta, lo occupa un'immagine strana: si tratta di un cavaliere con corona e spada, che dall'iscrizione dovrebbe essere S. Alabada, santa sconosciuta. Mi chiedo se la presenza di un frate spagnolo e il rinvio alla cultura ispanica (come dimostrerebbe l'introduzione dell'immagine di S. Alabada) non siano dovuti alla presenza sul soglio vescovile di Acerenza, entro la cui diocesi si trovava e si trova Calvello, del vescovo spagnolo Antonio del Rjios Colminarez, dal 1678 al 1702 (Lettni, 2001, p. 124): in questo caso avremmo un intervallo cronologico ben preciso entro cui inserire questo intervento. Infine, volevo sottolineare la possibilità che la nuova campagna pittorica abbia riguardato alcune delle scene, campite sulla parete occidentale: mi riferisco agli episodi della Predica di S. Antonio, l'episodio in cui egli risuscita un defunto, quello delle Stimate, dell'Intercessione di S. Francesco per le anime del Purgatorio e la scena dell'Apparizione al vescovo. La mia ipotesi si regge su diverse considerazioni: in primis, è giusto osservare come gli episodi delle storie di S. Francesco s'inseriscono subito dopo la scena in cui S. Antonio resuscita un defunto, interrompendole; nel caso in cui il programma dell'intero ciclo fosse stato unitario questi episodi dovevano essere realizzati sulla parete orientale, dove sono presenti le scene della vita del santo d'Assisi. (continua)

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

ACQ - ACQUISIZIONE

ACQT - Tipo acquisizione	soppressione
ACQN - Nome	Ordine religioso
ACQD - Data acquisizione	1866
ACQL - Luogo acquisizione	PZ/ Calvello

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente pubblico territoriale
CDGS - Indicazione specifica	Comune di Calvello

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia colore
FTAN - Codice identificativo	SPSAE c.s.n. 8294
FTAT - Note	dopo il restauro

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Bibliotheca Sanctorum
BIBD - Anno di edizione	1961/1987
BIBN - V., pp., nn.	VI, pp. 388-395

BIB - BIBLIOGRAFIA

BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	De Bonis L.
BIBD - Anno di edizione	1982

BIBN - V., pp., nn.	p. 27
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Insedimenti francescani in Basilicata
BIBD - Anno di edizione	1988
BIBN - V., pp., nn.	V. I, p. 154; II, p. 45, pp. 46-48
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Masini N.
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBN - V., pp., nn.	p. 50
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	De Bonis L.
BIBD - Anno di edizione	1996
BIBN - V., pp., nn.	p. 67
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Lettini Giuseppe
BIBD - Anno di edizione	2001
BIBN - V., pp., nn.	p.124
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica
BIBA - Autore	Lisanti N.
BIBD - Anno di edizione	2003
BIBN - V., pp., nn.	p.26
AD - ACCESSO AI DATI	
ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI	
ADSP - Profilo di accesso	1
ADSM - Motivazione	scheda contenente dati liberamente accessibili
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2005
CMPN - Nome	Castelluccio G.
FUR - Funzionario responsabile	De Leo M. G.
AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE	
AGGD - Data	2006
AGGN - Nome	ARTPAST/ Madio G. C.
AGGF - Funzionario responsabile	NR (recupero pregresso)
AN - ANNOTAZIONI	
	/DO[1]/VDS[1]/VDST[1]: CD ROM /DO[1]/VDS[1]/VDSI[1]:

OSS - Osservazioni

Chiostro di S. Maria del Piano /DO[1]/VDS[1]/VDSP[1]: c.s.n. 8294 (continuazione) Altro elemento importante è che queste scene sembrano di una mano diversa da quella che ha realizzato la parte più ampia di questo ciclo. Certamente a Calvello dovette operare una bottega con diverse maestranze (artisti questi che seguono la tradizione iniziata da Giovanni Todisco e proseguita da Girolamo Todisco): quelle che realizzano i beati, le clarisse, certamente meno abili, e il pittore che realizza gli episodi della vita di S. Francesco e S. Antonio. Nessuno di questi maestri sembra potersi identificare con quello che realizza, per esempio, l'episodio in cui S. Francesco riceve le stimmate, opera di forte lirismo, accentuato dalla suggestiva ambientazione, in cui il pittore mostra di prediligere una cromia più calda, di essere attento alla bellezza delle forme. Inoltre si confrontano i volti di S. Francesco, nell'episodio delle Stimmate e in uno qualsiasi delle storie del santo nella parete est, oppure la Trinità, rappresentata nell'episodio dell'Intercessione di S. Francesco e nell'episodio della sua morte. Siamo certamente di fronte a due artisti diversi. Volevo far notare come se nelle storie, che io ritengo più antiche, i santi francescani vengano dipinti senza mai affiancare gli episodi della vita dei santi Francesco e Domenico (di questo santo vengono attraverso i miracoli esaltate le capacità taumaturgiche; Giangreco G, in *Insiemi francescani in Basilicata*, I, 1988, p. 154), ciò non avviene per queste ultime scene, dove le immagini di alcuni re, cari ai francescani, e di alcuni santi chiudono lateralmente queste scene. Inoltre è da notare come proprio questa parte sia stata eseguita su uno strato d'intonaco superiore a quello precedente (si osservi vicino alla scena in cui S. Antonio è tentato da una meretrice): al di sotto dell'immagine di un santo vescovo (c.s.n. 8340) è visibile ancora una parte della decorazione precedente. Infine, è questo un elemento secondario ma significativo, mi pare giusto notare come le scene, che io ritengo successive, siano circondate da un motivo decorativo vegetale, assente negli altri episodi. Altro elemento da sottolineare è che, proprio in questa zona e nell'ingresso, vi sia una maggiore concentrazione di santi spagnoli: S. Salvatore d'Orta, S. Pietro d'Alcantara, santo canonizzato nel 1669 (Farmer, 1989, p. 357), elemento che ritengo favorito dalla presenza, a vescovo di Acerenza, di Antonio del Rjios Colminarez. Oltre questa data sarebbe stata realizzata la nuova campagna pittorica, mentre entro il 1669, sarebbe stata realizzata la parte più importante del ciclo. Comunque, la seconda campagna pittorica dovette, probabilmente, essere realizzata entro il 1726, anno in cui S. Giacomo della Marca venne canonizzato: a Calvello è infatti ancora indicato come beato (a cura di Lioi Donato, *Bibliotheca Sanctorum*, VI, pp. 388-395). Ultimo elemento da chiarire è perché a pochi decenni dalla realizzazione del ciclo più importante e complesso si procedette a queste modifiche. Le risposte potrebbero essere le più svariate, ma che credo siano legate, non tanto ad esigenze di culto, quanto o a conseguenze di avvenimenti come i terremoti (De Bonis riferisce di un terremoto, avvenuto nel 1646, che rovinò la chiesa del Piano; De Bonis, 1996, p. 67), o a problemi di riorganizzazione degli spazi, delle celle. Nel 1866, in seguito alla soppressione degli ordini religiosi, una parte del convento è rimasta di proprietà ecclesiastica mentre la rimanente parte è divenuta di proprietà comunale (Petrizzi, 1988, p. 45). Il convento è tutelato in base alla legge del 1089/39: esiste una declaratoria del 27/08/1982.